

Sperare, insieme



L'invito arriva dalle aggregazioni laicali, nella domenica in cui il Vescovo invita tutte le comunità ad interrogarsi su questa dimensione della vita cristiana. Numerose le esperienze proposte da queste realtà

SCHEDA

Circa cinquanta aggregazioni fanno parte della Consulta diocesana

Queste le aggregazioni laicali che fanno parte attualmente della Consulta diocesana: Associazione italiana ascoltatori radiotelevisivi - Aiart, Apostolato della preghiera, Associazione cattolica operatori sanitari - Acos, Associazioni cristiane lavoratori italiani - Acli, Associazione genitori scuole cattoliche - Agesc, Associazione italiana guide e scout d'Europa - Fse (Tv Est e Tv Ovest); Associazione guide e scout cattolici italiani - Agesci (zone di Treviso, Scorzè e Castelfranco), Associazione italiana maestri cattolici - Aimc, ass. "La Casa Rossa", Associazione eucaristica diocesana, Associazione guide Evo - Agevo, Azione cattolica italiana - Aci, Cammino neocatecumenale, Canossiani secolari, Centro aiuto alla vita - Cav, Centro italiano femminile - Cif, Centro sportivo italiano - Csi, Centro volontari della sofferenza, Comunione e Liberazione, Comunità S. Egidio, Convegni di Maria Cristina, Cursillos di cristianità, Federazione italiana scuole materne - Fism, Focolarini, Federazione universitari cattolici italiani - Fuci, Gruppi di preghiera di P. Pio, Movimento adulti scout cattolici italiani - Masci, Movimento apostolico ciechi - Mac, Movimento ecclesiale carmelitano, Movimento ecclesiale di impegno culturale - Meic, Movimento per la Vita - Mpv, Movimento spirituale vedove, Noi Associazione, Ora di preghiera missionaria in famiglia, Ordine francescano secolare - Ofs, Rinnovamento nello Spirito, Società S. Vincenzo, Trevisani nel Mondo, Unitalsi, Un. crist. imprenditori e dirigenti - Ucid, Unione catt. it. insegnanti medi - Uciim. La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali si riunisce quattro volte all'anno. La Presidenza diocesana è formata da Bruno Desidera (presidente diocesano), mons. Mario Salviato (vicario per il Coordinamento della pastorale), Ivano De Biasio (segretario), Rosangela Lupato, Maria Augusta Piazza e Domenico Telesca.

La Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Treviso, composta da circa cinquanta tra associazioni e movimenti ecclesiali, in sintonia con tutta la Chiesa diocesana, invita ciascun battezzato a guardare, nella seconda domenica di Quaresima, a Cristo "trasfigurato" e a trarre da questo incontro il fondamento della propria speranza, quella speranza che ci fa guardare le situazioni del mondo - grandi e piccole - con occhi nuovi e a prenderci cura dei nostri fratelli. Come è noto il nostro Vescovo ha scelto sei verbi per sottolineare i tratti della "risalita battesimale": invitare, testimoniare, sperare, servire, allargare, rimanere nell'amore. Verbi che caratterizzano la "vita nuova" del battezzato adulto nella fede. La terza tappa del cammino diocesano ci porta dunque a riflettere sul verbo "sperare". La Consulta in questi mesi ha riflettuto su questa dimensione fondamentale della vita cristiana, ha confrontato le proprie esperienze ecclesiali ed ha ritenuto opportuno condividere questa riflessione, ma più ancora il vissuto "plurale" di tante realtà ecclesiali. C'è stato un ampio dibattito in assemblea; sono stati elaborati da molte aggregazioni dei ricchi contributi. Il cammino di questi mesi si concretizza, in modo semplice e umile, attraverso un breve appello e attraverso questo più articolato contributo. All'interno della Consulta si confrontano realtà molto diverse per storia, finalità, ambiti di azione. Attraverso l'ascolto reciproco ci accorgiamo però come questa diversità sia portatrice di doni diversi che lo Spirito ci dona.

bor trasforma la vita degli apostoli. Nella gran parte dei casi, soprattutto per le associazioni che curano la formazione globale, i movimenti ecclesiali e i gruppi di preghiera, la relazione con Dio viene curata attraverso momenti di ascolto della Parola, ritiri periodici, momenti di preghiera. Si tratta di stili e approcci diversi, ma per tutte le aggregazioni le varie iniziative e attività partono da questa relazione fondante. "La speranza di cui siamo testimoni - leggiamo in uno dei contributi che ci sono giunti - è la persona di Gesù, il suo essere in mezzo a noi per sempre".

Con occhi nuovi...

L'incontro con Cristo non ci isola dal mondo. Anzi, sperimentiamo ogni giorno che esso ci fornisce "occhi" nuovi per guardare alle situazioni e alle persone che incontriamo. Dobbiamo ammettere che ad un primo sguardo, vediamo di fronte a noi paura e sfiducia. Con gli "occhi nuovi" della speranza cristiana vediamo però gesti e opere che danno un senso diverso a queste realtà. Il "di più dello sguardo cristiano" (espressione usata dalla Traccia in preparazione al convegno ecclesiale di Firenze 2015) ci fa vedere nelle situazioni problematiche l'occasione per costruire ponti di dialogo, gesti di solidarietà, fiduciose avventure educative, impegno per un mondo migliore. Nelle fragilità scorgiamo i segni di un umanesimo "trasfigurato".

Per prenderci cura dei fratelli

Per molte aggregazioni laicali questi non sono solo discorsi. Nel reciproco scambio avuto dentro la Consulta si è scoperto che gli "occhi nuovi" portano ad un "prenderci cura" dell'altro. Nelle associazioni e movimenti non vengono messe in atto iniziative che fanno notizia, progetti roboanti. Ma la spe-

ranza genera tracce, opere che concretamente sono il segno evidente per tutti di una novità: con tutto il nostro limite, con tutte le nostre fatiche. In tal modo, chi vive all'interno di associazioni e movimenti cerca di rispondere alla vocazione laicale di testimoniare la vita nuova del Vangelo nei propri ambienti di vita, anche attraverso una peculiare ricchezza di relazioni, data appunto dal sentirsi gruppo, associazione, movimento, comunità... Nei luoghi quotidiani, ma anche nella stessa parrocchia, queste esperienze ecclesiali sono una chance per la Chiesa e della Chiesa: l'espressione dell'urgenza di lasciarsi rinnovare dallo Spirito.

Cantieri di speranza

In quali ambiti e luoghi della vita quotidiana si concretizza l'impegno delle aggregazioni laicali? Difficile in poche frasi descrivere le tante attenzioni, attività, iniziative messe in atto. Ci sembra però di poter individuare alcuni "cantieri di speranza" in cui maggiormente si concentra l'impegno delle varie realtà.

• **Il cantiere dell'ascolto di chi è in ricerca.** C'è in molte nostre realtà lo sforzo di essere "chiesa in uscita". Si parte dallo stile dell'ascolto, dell'andare incontro - nei vari ambienti di vita e magari nei luoghi di ritrovo come i bar - ai cosiddetti "lontani", che portano nel cuore le nostre stesse domande e la nostra sete di speranza. Mancano a volte dei luoghi dove vivere relazioni autentiche, "dove ci siano persone che aiutino con un linguaggio evangelico semplice a vedere l'amore di Dio anche dentro le diverse difficoltà attuali".

• **Il cantiere della fragilità.** La vicinanza ai malati, ai poveri e ai sofferenti, ma anche a persone sole e famiglie ferite è forse l'aspetto che caratterizza in modo trasversale l'impegno di tante



UN INCONTRO DELLA CONSULTA DEI LAICI

nostre realtà. "E' forte - leggiamo in un contributo - l'impegno a farsi uno soprattutto con chi è nella sofferenza in tutte le forme che questa prende oggi". Questa prossimità è vissuta da molte aggregazioni laicali: testimonianza di carità verso la vita nascente, i poveri, i disoccupati, i giovani, gli anziani, le famiglie, anche nei drammi di questo tempo, dalle famiglie lacerate fino al dramma del gioco d'azzardo. Ovunque si può testimoniare la speranza in modo evidente. Spesso proprio nel limite e nella fragilità si

sperimenta la grandezza della vita umana e il mistero della "vita trasfigurata".

• **Il cantiere dell'educazione.** Molte nostre realtà associative operano in campo educativo, formativo, o nel mondo della scuola. "Si educa perché si crede nel futuro" e perché si ha fiducia nelle giovani generazioni. Un esercizio che oggi va riscoperto nella sua carica profetica.

• **Il cantiere del dialogo e della pace.** Viene sperimentato lo stretto legame che esiste tra speranza e dialogo, tra unità e diver-

sità. Esistono positive esperienze di ecumenismo e dialogo interreligioso. Viene colto l'invito del Papa a tenere insieme preghiera, poveri e pace: "I poveri per la comunità rappresentano l'incontro con Gesù", "dai poveri e dagli anziani si inizia a cambiare la società. L'impegno con i poveri riaccende la speranza, che si estende a tutto il mondo nell'anelito di pace", oggi particolarmente sentito.

• **Il cantiere della cittadinanza.** Molte di queste iniziative, in modo esplicito o implicito, hanno una ricaduta nel tessuto della nostra società, bisognoso di sguardo verso il futuro, di impegno civico, di solidarietà e coesione. Quelli di speranza sono "segni da offrire anche al mondo civile o a chi non ha fede".

Tali "cantieri" rappresentano delle vie possibili per vivere la "vita nuova" del Vangelo, che è vita pienamente umana. (Le aggregazioni laicali riunite nella Consulta diocesana)

DALLA PRIMA Apriamo cantieri di speranza

Noi aggregazioni laicali della diocesi di Treviso abbiamo cercato di prendere sul serio questo invito. Ci siamo interrogati per tempo su cosa sostenga la nostra speranza e su quali segni e opere di speranza mettiamo in atto attraverso le nostre iniziative.

Insieme abbiamo scoperto che, grazie all'incontro con Cristo - il cui amore trasfigura tutte le cose - e ai doni che lo Spirito ci ha elargito, tanti sono i segni e i cantieri di speranza avviati dalle nostre realtà.

Desideriamo dividerli con la nostra Chiesa, attraverso un articolato resoconto della nostra riflessione e questo breve invito a "sperare".

La speranza genera tracce, opere che concretamente sono il segno evidente per tutti di una novità.

Invitiamo tutti perciò a costruire con noi "cantieri di speranza", consapevoli che l'incontro con Cristo ci fa guardare con occhi nuovi alle persone che incontriamo. Invitiamo a scorgere nelle fragilità

la dignità umana e le tracce di un umanesimo trasfigurato; nei poveri che incontriamo, il volto di Cristo. Invitiamo a guardare con fiducia alle nuove generazioni nelle nostre iniziative educative, formative e scolastiche. Invitiamo a vivere momenti di apertura, dialogo, promozione della pace. Invitiamo a portare la novità del vangelo nel mondo del lavoro, nella società, nella politica.

Con papa Francesco, siamo convinti che essere Chiesa vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo mondo che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza... la Chiesa deve essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti posso sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere la vita buona del Vangelo.

Dentro a questo orizzonte di speranza, invitiamo tutti ad unirsi a noi nella Veglia di Pentecoste che celebreremo sabato 23 maggio in Cattedrale.